

Toni Marino

Raffaele Simone

Presi nella rete

Milano

Garzanti

2012

ISBN: 978-88-11-60108-1

Il lavoro di Raffaele Simone, che riprende una riflessione avviata nei precedenti *La Terza Fase* e *Il Mostro Mite*, si presenta come una disamina della realtà multimediale (mediasfera), intesa come l'insieme di tecnologie create a supporto del pensiero e della cultura (noosfera) che mediano i processi di conoscenza, ovvero le attività che generano una memoria collettiva – esperienza, apprendimento, comunicazione, rielaborazione, ecc. A segnare l'utilità nel dibattito letterario, tanto teorico che critico e storico, non è solo il suo carattere epistemologico, ovvero la descrizione di una teoria attuale della conoscenza fondante per ogni sapere, ma la conservazione di un punto di vista strettamente linguistico, che rende possibile enucleare, tra le molteplici piste di lettura del saggio (sociologica, storica, filosofica, ecc.), quella che segue il futuro della scrittura, del libro e delle forme di narrazione.

Il libro si compone di un prologo, che propone un punto di vista critico e un'ipotesi interpretativa sull'argomento, di quattro parti divise in capitoli, che sistematicamente dipanano l'ipotesi interpretativa e sviluppano una tesi, e di un epilogo in cui la tesi discussa testa la propria validità come categoria interpretativa di eventi reali che appaiono ancora inspiegabili.

L'ipotesi interpretativa sulla quale si fonda il lavoro è che l'alto numero di *media* oggi a disposizione, unitamente alla loro alta diffusione e al loro carattere ubiquo, renda possibile un fenomeno nuovo che viene definito «esattamento», cioè la creazione di nuove funzioni cerebrali (corredate da nuovi apparenti bisogni) a partire dalla disponibilità di nuove tecnologie: la disponibilità di nuovi media crea nuove funzioni nell'individuo, cambiando radicalmente la sua mente, la sua intelligenza e le operazioni che è in grado di compiere. Il livello quantitativo di espansione del fenomeno sarebbe tale da segnare una vera e propria svolta nell'evoluzione della conoscenza umana, che si troverebbe ora in una nuova fase in cui sono radicalmente cambiate le modalità di acquisizione della conoscenza. Si tratta di quella che lo studioso aveva già appellato come «terza fase», caratterizzata dalla diffusione della simultaneità della visione rispetto alla sequenzialità della lettura, e che segue le fasi dell'oralità e della scrittura, la cui storia viene ripercorsa – nella *prima parte* del lavoro – a conclusione della quale si descrive la differenza tra conoscenza visiva e conoscenza verbale, distinte in base a sette tratti: il ritmo, la correggibilità, i richiami enciclopedici, la convivialità, la multisensorialità, il grado di iconicità e la citabilità. La simultaneità della visione presenterebbe rispetto alla lettura numerosi vantaggi che ne hanno favorito la diffusione rispetto alla lettura, i cui indici di diffusione hanno di fatto segnato un decremento negli ultimi decenni.

Lo studioso prosegue – nella *seconda parte* – descrivendo le distinzioni che la terza fase comporta a livello testuale, mettendo a confronto il testo parlato, il testo scritto e il testo digitale, e discutendo da un punto di vista nuovo il ruolo dell'autore, la sua fine o la sua trasformazione. Il testo digitale, infatti, esasperando alcune caratteristiche di apertura che il testo scritto aveva attualizzato rispetto alla produzione orale (assenza di contestualità, interpolabilità, archiviabilità e assenza di localizzazione), si mostra come un testo illimitatamente aperto nel quale non è possibile rintracciare la responsabilità di un autore che ne garantisca struttura e senso. Il cambiamento dell'intelligenza e della testualità che esso produce genera inevitabilmente un cambiamento della modalità di acquisizione della conoscenza – discusso nella *terza parte* del lavoro – e della costituzione stessa della comunità socio-culturali, all'interno delle quali vengono riorganizzati addirittura ruoli polari e

saldamente stabili come quelli dell'uomo con esperienza (vecchio o adulto) e dell'uomo privo di esperienza (giovane). Il sapere e le conoscenze, anche quelle pratiche e operative, vengono delegate a memorie fissate su supporti esterni che elidono figure mediatrici e autorità nel processo di trasmissione, smaterializzando le enciclopedie tradizionali del sapere e filtrando la loro accessibilità tramite l'uso di *software* che, con un grado di apparente accessibilità, mediano la loro diffusione. Ne derivano due effetti significativi, conclude lo studioso nella *quarta parte*: la derealizzazione e l'alterazione delle forme narrative. Nel primo caso viene cancellata la possibilità stessa di un'esperienza sensoriale a vantaggio di esperienze virtuali della realtà, fortemente caratterizzate dalla sensorialità visiva e uditiva, e dall'assenza di contatto. Nel secondo, strettamente connesso, la narrazione cessa di essere la comunicazione di un'esperienza reale, e dunque un mediatore finzionale della realtà, per trasformarsi in organizzazione ritmica di informazioni. I fenomeni delle democrazie digitali (le rivoluzioni politiche in Libia ed Egitto, gli *Indignados* in Spagna, i *London Riots* in Inghilterra USA, ecc.), commenta nell'*epilogo* conclusivo Simone, non sarebbero altro che adunanze collettive organizzate attraverso i nuovi media, che se da un lato mostrano insofferenza per le vecchie forme di organizzazione socio-culturale delle conoscenze (i partiti), dall'altro denunciano il potere dei media nella diffusione delle informazioni, ma anche la loro debolezza nella organizzazione collettiva di conoscenze profonde e più articolate.

Il lavoro di Raffaele Simone si presenta come una riflessione lucida che non cede al fascino dei tecnicismi linguistici, ma che ridiscute teoricamente e con una ricostruzione storica documentata anche l'uso di un lessico descrittivo nuovo, e soprattutto offre un punto di vista critico soppesando argomentazioni contrarie. La letteratura vi compare non solo come tipologia testuale citata varie volte – dalla classica a quella medievale, fino alle forme moderne e contemporanee – ma soprattutto come testimonianza di una tipologia testuale che pienamente incarna il paradigma conoscitivo della seconda fase, ovvero della conoscenza prodotta per mezzo di testi scritti che stimola un'intelligenza sequenziale. Nel passaggio ad una nuova dimensione della conoscenza, infatti, sono proprio i paradigmi che hanno sostenuto la testualità letteraria ad essere ridiscussi e riformulati. Il testo inteso come spazio di riflessione, come duplicazione dell'esperienza e come paradigma di una struttura sintattica che si trasferisce al ragionamento, subisce una radicale trasformazione di cui non solo la letteratura è chiamata a dar conto, ma che influisce direttamente sui modi stessi in cui essa reagisce ai cambiamenti, osservando, filtrando e riorganizzando la realtà. Il libro mette dunque a disposizione del lettore una serie di categorie, tassonomiche e critiche, che permettono di indagare queste trasformazioni, alcune ancora in atto, altre già realizzate, come le nuove forme brevi della letteratura, i romanzi ipertestuali e il sincretismo diffuso di immagine e parola.